

Non ti vergogni, grande come sei !?!

Quando si parla di coccole si pensa subito ai piccoli, ai bambini. Si immagina la mamma con il figlio di pochi mesi in braccio. Lo fascia di carezze e di baci. E' più difficile immaginare un ragazzo grandicello che chiede alla mamma di essere preso in braccio per essere coccolato, vezzeggiato.

Ma io ricordo, compagno di cordata di otto fratelli, che una volta ho visto - cosa rara - la mia mamma tranquilla, non indaffarata, seduta a chiacchierare con il papà. Momento raro, non aveva in braccio nessuno dei miei due fratelli più piccoli di me. L'ho vista disponibile; in quel momento desideravo un bacio, una carezza, un gesto d'affetto tutto per me.

Sicuro di lei e con un certo pudore - ero grandicello, di sette anni - mi avvicino e mi siedo sulle sue ginocchia. Con un sorriso invitante, la mamma mi stringe a sè e mi bacia i capelli. Sono felice e le restituisco molte volte quanto mi ha dato.

In quel paradiso una voce mi arriva dalla zia ch'era lì presente: “Non ti vergogni, grande come sei !?”

Mi ha preso il disagio tipico di chi teme di aver esagerato - non so come, né perché - nel chiedere il suo e me ne sono andato tutto mortificato a giocare.

In seguito mi sono guardato bene dal ripetere una richiesta - a dir poco rischiosa - a cui avevano maggior diritto i fratellini più piccoli. Ho capito che più si cresce meno si ha - o meno si dovrebbe avere - bisogno della mamma. Soprattutto quando lei non ha molto tempo da dividere fra tanti fratelli.

E' nella logica umana: più cresci, meno hai bisogno dei genitori fino ad arrivare a quella autonomia che ti consente di formare una tua nuova famiglia.

Ma spiritualmente parlando - nei suoi rapporti con Dio - l'adulto, il maturo, l'autonomo si sente dire da Gesù: "Se non diventi piccolo come un bambino, non entri..", non ti salvi, non ce la fai, non riuscirai perché non si riesce a vivere il Vangelo se non lasci che Dio viva in te.

Totale la fiducia e l'abbandono richiesti nell'arrendersi alle braccia di Papà che è Dio. La sua onnipotenza ti è necessaria anche per un solo passo nella vita cristiana tanto che ti senti dire da Gesù ciò che ogni mamma ripete al suo figlio quando è piccolo: "Senza di me non puoi far nulla". E' immagine di Dio la mamma che trova la sua gioia quando può essere tutta e tutto per il figlio.

Il cristiano maturo è il bambino evangelico che si rivolge a Dio chiamandolo Papà.